

R2 / LA COPERTINA

Quei ragazzi alla caccia di futuro
 "Il migliore amico, unica certezza"

MARIA NOVELLA DE LUCA E CRISTIANA SALVAGNI

Per i giovani nel catalogo degli affetti arriva subito dopo la mamma. Perché se faticano a trovare un lavoro e le aspettative sul futuro sono scarse, coltivano molta fiducia nelle relazioni private. Un'indagine dell'Istituto Toniolo di Milano sugli under 30 rivela che otto ragazzi su dieci trovano nella sfera sentimentale quelle soddisfazioni che la società gli nega

Il mio migliore amico

MARIA NOVELLA DE LUCA

AMICI miei. Universo unico e tutto plurale. L'io che si confonde nel noi. Se provate a chiedere ad un giovane tra i diciotto e i trenta anni che cosa conti davvero nella sua vita, la risposta sarà netta e chiara: gli amici. Collocati nel catalogo degli affetti immediatamente dopo la mamma. Tutto il resto è incerto, padri compresi. La società è un labirinto ostile senza filo d'Arianna, il lavoro è un miraggio sottopagato, l'Europa un continente aperto ma non più una possibilità. Ciò che resta è il proprio universo sentimentale, gli amici, la famiglia, l'amore. Quasi un senso di tribù. E questo uno dei dati più sorprendenti del "Rapporto giovani 2014" dell'Istituto Toniolo di Milano, che Il Mulino ha appena pubblicato. Una ponderosa e capillare indagine su un campione di oltre cinque mila Millennials, quei giovani che hanno compiuto diciotto anni dal 2000 in poi, e oggi provano a costruirsi un futu-

ro. Pur partendo con le ali abbassate. Lavoro, prospettive, salari, politica, impegno, riconoscimenti, merito: lo sguardo è cupo, realista, si allarga a dismisura la quota dei Neet, gli sfiduciati, quelli che si sono arresi è enorme la platea di chi afferma (33,8% maschi e 41,5% femmine) che non riuscirà ad avere un salario superiore ai 1000-1500 euro. Se fuori c'è il grande freddo dunque, e la fiducia nella "società" è ai minimi storici, è la sfera del privato a diventare sempre più forte. L'81% dei ragazzi e il 78% delle ragazze affermano di sentirsi «molto soddisfatti del rapporto con familiari e amici».

Ma la loro scala di affetti riserva delle sorprese: se in cima alla piramide delle persone di riferimento c'è la mamma (mamma-factorum), al secondo posto arrivano gli amici, al terzo il partner, e soltanto in quinta posizione il padre. Si torna dunque all'universo limitrofo, al quartiere, al muretto. Magari in senso figurato visto che questa è una generazione "euromobile" per eccellenza, abituata alle non-frontiere, agli Erasmus e agli scambi intercul-

turali. Gli amici sono la sicurezza più prossima e sicura, quelli che non giudicano, molti sono figli unici che così si affratellano. Amici con cui ci si tiene in perenne contatto digitale, e ci si consorza anche in Rete per fare opinione, creare campagne, sponsorizzare o bocciare eventi. Un tipo di impegno civile che ha preso il posto delle politica più attiva o del volontariato tradizionale. Il mondo dei pari che diventa referente di ogni aspetto della vita. Per avere conforto o consiglio su un qualunque problema, il 39% dei Millennials afferma infatti di "rivolgersi ad un amico", poi al partner, e in terza battuta ai genitori.

Ma anche qui i figli dei baby boomers riservano sorprese. Soprattutto verso i padri, assai maltrattati in questa classifica. «I miei amici — scrive Aldo, 19 anni, su Facebook — sono la mia realtà. Guardiamola vita con gli stessi occhi, siamo noi la famiglia...».

«Il senso di non avere una guida è proprio una caratteristica dei Millennials. E il padre è una figura sia simbolica che reale,

nel senso che la guida non manca soltanto in famiglia ma anche nella società. Infatti — spiega Alessandro Rosina, curatore del Rapporto e ordinario di Demografia all'università Cattolica di Milano — l'immagine è quella dei giovani nel labirinto. Un luogo in cui si muovono affannosamente, cercando una via d'uscita, ma per adesso non la trovano. E non avendo il filo rosso si trovano a dover vivere in un eterno presente». I giovani si muovono, cercano, si sperimentano, «ma questa enorme energia rischia di andare sprecata, perché alla fine del labirinto non c'è alcuna possibilità concreta». Chiedono i ricercatori: «Quanta fiducia hai che l'Italia tra tre anni possa tornare a crescere?». «Poca» è la risposta del 51% dei Millennials, «per nulla», quella del 20,7%, e «abbastanza» per il 21,3%. Aggiunge Rosina: «Per la prima volta assistiamo ad una perdita netta di speranza nel futuro, ed è un dato significativo, perché i giovani cercano sempre una via d'uscita. Hanno così introiettato la crisi che giocano al ribasso con le loro potenzialità. E se, ad esempio, con i loro titoli di stu-

dio potrebbero guadagnare una certa cifra, ammettono di accontentarsi di meno della metà, mortificandosi pur di sopravvivere. Ma a questa visione negativi si contrappongono invece una notevole fiducia nelle relazioni private. Con gli amici appunto. E con la famiglia».

Elena Marta, ordinario di Psicologia alla Cattolica di Milano, nel "Rapporto giovani 2014" ha curato proprio la parte che riguarda le relazioni, il benessere e la felicità. «I dati ci raccontano una specie di rivoluzione incompiuta della figura del padre. Una metamorfosi partita circa quindici anni fa, quando i maschi sono diventati più presenti con i figli, hanno iniziato a condividere la vita domestica, e hanno finalmente abbandonato la loro funzione autoritaria.

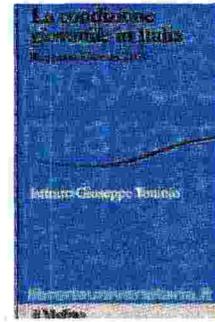
Le famiglie si sono trasformate molto in famiglie degli affetti e poco della norma. Ma si è creato un vuoto, forse perché i padri autoritari non sono poi diventati abbastanza autorevoli».

Così, mentre i genitori over cinquanta navigano a vista, cercando di ricostruirsi un profilo, i figli, che com'è noto non fanno sconti, si sentono senza guida. Se la figura maschile esce ammaccata da questa indagine, svetta invece, ma quasi in un testa a testa con il gruppo degli amici, la mamma. Considerata dagli oltre cinquemila intervistati il principale soggetto di riferimento delle loro vite di giovani adulti. Una mamma a dire il vero, così la definisce la ricerca, un po' "factotum", ossia risoltrice di problemi grandi e piccoli, «il passepartout utile per ogni evenienza, in grado di capire, di ascoltare, di dare consigli». Dunque anche nella generazione del terzo millennio, la madre resta una sorta di archetipo, descritta in realtà con caratteristiche sempre più da amica che da genitrice.

Aggiunge Alessandro Rosina: «Il ruolo di guida che non trovano più nella figura paterna, né, è bene chiarirlo, in figure politiche, carismatiche, i Millennials lo cercano nei loro pari. Certo con gli amici parlano lo stesso linguaggio, si sentono compresi, ma è evidente che non possono essere soggetti a cui ispirarsi o da cui trarre insegnamento». Ed è proprio così. Non esistono tra i ragazzi intervistati leader dotati di un carisma che li coinvolga. E ancor meno se si tratta di politici.

Qualche punto nel cuore dei Millennials lo ha conquistato, nel corso dell'ultimo anno, papà Francesco. Ma soltanto lui. Per il resto ciò che conta è la tribù.

Tra le figure di riferimento c'è il partner, mentre il padre è soltanto in quinta posizione



I MILLENNIALS

Il "Rapporto Giovani 2014" dell'Istituto Toniolo di Milano pubblicato da Il Mulino è un'indagine su oltre 5000 giovani che hanno compiuto 18 anni dal 2000 in poi

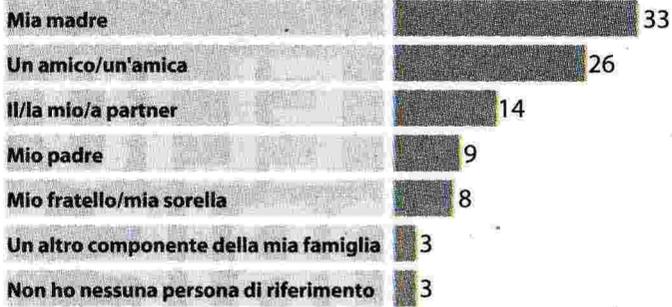
GLI SFIDUCIATI

L'indagine mostra che si allarga la quota dei Neet, gli sfiduciati: il 38,8% dei maschi e il 41,5% delle femmine afferma che non riuscirà ad avere un salario superiore ai 1000-1500 euro

Cosa pensano i giovani

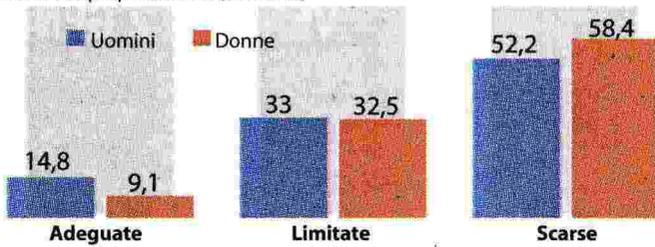
Gli affetti

Chi è il tuo punto di riferimento? (dati in %)



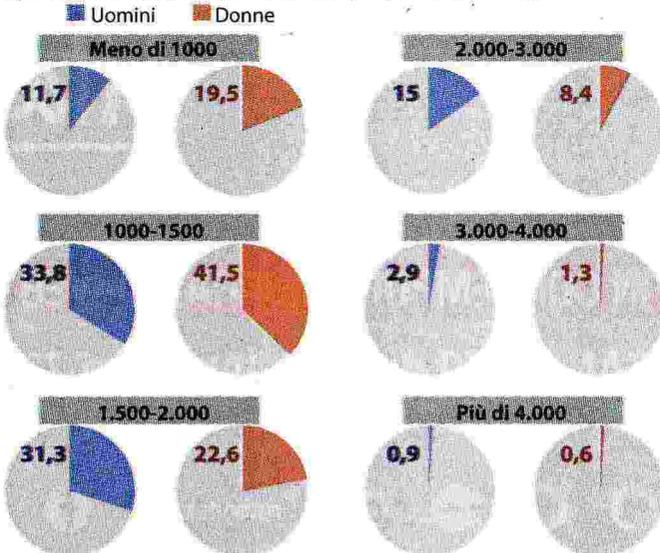
Il lavoro

L'Italia quante possibilità di trovare lavoro offre ad un giovane con la tua preparazione? (dati in %)



Le aspettative economiche

Livello di salario mensile (in euro) che un giovane pensa "riuscirà ragionevolmente a percepire" a 35 anni per genere (dati in %)



FONTE: RAPPORTO GIOVANI 2014-ISTITUTO TONIOLO